



SERENISSIME ALTEZZE.

 *Hi, stando alle falde di Monte altissimo drizzò per auventura lo sguardo verso la cima di esso, di leggieri fù persuaso, che il Cielo hauesse il suo confine con la sommità di quello; perlocchè, incoraggitosi, à tutto suo potere si condusse alla salita di quello, ed inì à gran pena giunto, s' auvide esser il Cielo di gran lunga distante dalle misure follemente immaginate. Tal mi son'io, Serenissimi Sposi, che, situato nella bassezza de' miei umili talenti, sforzato mi, di poggiare oltre le mie forze, sulla lusinga di giungere à toccar il Cielo della Gloria, doue Voi siete, mi son trouato impensatamente, per infiniti stadij da esso lontano. Che doueua io dunque fare? Ebbi ricorso all' efficacia de' voti per arriuare doue non fù concesso al debole passo del mio fiacco sapere. Questi dunque, vi porgo, Serenissime Altezze, e se non è colpa d' ardire il chieder grazie à chi è tutto Grazia dal piè leggiadro al grazioso volto, piacciavi che sotto*

A 2

gli

gli archi del Vostro Clementissimo sguardo passino il mio Enea,
e la mia Didone nel ricondursi alle nozze, e quindi non te-
mano i liuidi colpi de i loro Maleuoli. Ossequioso vi pre-
sento, non temerario vi dedico; Gradite Voi generosi, cor-
tesi, non isdegnate. Voi, cui la Lode non hà che aggiun-
gere, nè l'Inuidia che detrabere; E mentre in tale Stato
io ui desidero gl'Anni di Nestore, vi Consacro il mio Vmi-
lissimo, e profondissimo Ossequio;

Delle A.A. Vostre Serenissime

Düßeldorff li Ottobre
1688.

Vmil.^{mo} Deuot.^{mo} & Osseq.^{mo} Seruitore

Giorgio Maria Rapparini.